

Conoscenze, atteggiamenti ed aspettative nei confronti dell'alcol in bambini di età inferiore a 12 anni: una revisione sistematica

Jones SC, Gordon CS.

A systematic review of children's alcohol-related knowledge, attitudes and expectancies

Prev Med. 2017;105:19-31

Si stima che in Italia un milione di ragazzi e ragazze fra 14 e 18 anni faccia uso di alcol o di droghe. L'80% dei giovani dai 15 ai 34 anni beve alcol, e ciò è il principale fattore di rischio di invalidità e di mortalità prematura per i giovani. Secondo il World Health Report l'eccesso di alcol è la causa di un decesso su quattro nella fascia d'età fra 15 e 29 anni. Per attivare dei programmi educativi mirati alla riduzione di questo fenomeno sono necessarie informazioni sulle conoscenze e attitudini possedute dai bambini prima di iniziare questa abitudine. Questa revisione sistematica indaga questi aspetti nei bambini di età inferiore a 12 anni, evidenziando come già in età prescolare o all'inizio della scuola i bambini sono in grado di identificare i prodotti alcolici, li considerano spesso abituali secondo le norme sociali e hanno delle aspettative positive nei confronti del loro utilizzo.

Knowledge, attitude and expectations regarding alcohol consumption in children under age 12 years of age: a systematic review

It is estimated that in Italy one million boys and girls between 14 and 18 years use alcohol or drugs. 80% of young people aged between 15 to 34 years of age drink alcohol; this is the main risk factor for disability and premature mortality for young people. According to the World Health Report, alcohol abuse is the cause of one every four deaths in the age group between 15 and 29 years. To activate educational programs aimed at reducing this phenomenon, information on the knowledge and attitudes possessed by younger children is needed. This systematic review investigates these aspects in children under the age of 12, it shows that as early as preschool or at the beginning of school children are able to identify alcoholic products. Moreover they often consider them as habitual according to social norms and have positive expectations towards their use.

Metodo

Obiettivo (con tipo studio)

Revisione sistematica che indaga, nell'ambito della letteratura corrente, quali sono le conoscenze, l'atteggiamento e le aspettative dei bambini di 12 anni e più piccoli relativamente all'alcol.

Popolazione

24 studi inseriti nell'analisi, selezionati dai 1.573 identificati con

una prima ricerca, di cui 17 trasversali, sperimentali o osservazionali e 7 longitudinali. Criteri di inclusione: indagini su aspettative, credenze, conoscenze, attitudini sul consumo di alcol, lingua inglese, bambini di età inferiore ai 12 anni. Sono stati esclusi gli studi riguardanti bambini di età >12 anni o che si basavano su dati non documentati.

Esposizione

Intervista su conoscenze, atteggiamenti e aspettative nei confronti delle bevande alcoliche.

Outcome/Esiti

1. **Conoscenza:** ad esempio la capacità di identificare i prodotti contenenti alcol o gli effetti sulla salute del consumo di alcol;
2. **atteggiamento:** gradimento dell'alcol riportato dai bambini, atteggiamento verso i consumatori di alcol, la descrizione (che cosa fanno gli altri come me) e le regole (che cosa di importante gli altri pensano che io dovrei fare) sul comportamento relativo all'alcol;
3. **aspettativa e/o attitudine:** cosa i bambini si aspettano, in senso positivo o negativo, dall'assunzione di alcol.

Tempo

Studi pubblicati dal gennaio 2000 all'agosto 2016. Dati raccolti dagli studi dal 1997 al 2013.

Risultati principali

Gli studi selezionati sono stati condotti prevalentemente negli USA, 1 in Svizzera e 1 in Australia. Solo uno studio presenta dati raccolti abbastanza recentemente (2013) mentre tutti gli altri sono stati effettuati in epoca anteriore.

Conoscenze: sono stati identificati 10 studi di cui 9 negli USA ed uno in Svizzera: già da piccoli i bambini sono in grado di identificare i prodotti alcolici e i loro effetti. Nel gioco di ruolo li usano dato che li vedono come parte della vita degli adulti. Più della metà dei bambini in età prescolare e l'82% dei bambini di sei anni riconosceva le immagini di prodotti alcolici. In uno studio osservazionale il 62% di 120 bambini da 2 a 6 anni in un gioco di ruolo acquistava alcolici e tale percentuale era maggiore se i genitori avevano bevuto nell'ultimo mese o se i bambini avevano visto film vietati a minori di 13 anni non accompagnati. 4 studi

hanno esaminato le conoscenze sugli effetti sulla salute in bambini dal primo al sesto anno di scuola, evidenziando solo una riduzione delle idee sbagliate con l'età. Su 317 bambini dalla terza alla sesta classe, i più grandi conoscono maggiormente gli affetti neurologici e comportamentali, ma conoscono meno il fatto che l'alcol si diffonde in tutto il corpo.

Atteggiamento: se ne occupano 8 studi (6 USA, 1 Svizzera, 1 Australia): in generale con l'età aumenta l'atteggiamento positivo verso l'alcol. I bambini di 5^a classe ritengono i bevitori: popolari o graditi dagli altri (26%), esaltanti (59%), fantastici (6%). Il giudizio positivo nei confronti dei bevitori aumenta con l'età. Lo studio svizzero sulle regole (301 b. di 3-6 anni) attribuisce un uso maggiore ai maschi (42%) rispetto a donne (29%) e bambini (13%) e agli adulti alle feste (39%) e all'aperto (35%).

Aspettative: 13 studi (11 negli USA, 1 in Svizzera, 1 Australia); i bambini di tutte le età hanno aspettative sia positive che negative nei confronti dell'alcol e sono spesso più ambivalenti sull'alcol rispetto altre sostanze; in vari studi le aspettative positive superano quelle negative. Tale atteggiamento positivo aumenta con l'età negli studi longitudinali

Conclusioni

Gli educatori si chiedono quando sia opportuno un intervento educativo sui ragazzi e di quale tipo. Questi studi indicano che le conoscenze sull'alcol iniziano molto prima rispetto al loro utilizzo e vengono acquisite dai media e dalle situazioni sociali. Sarebbero necessari altri studi per capire quando e perché l'atteggiamento da negativo diventa positivo nei confronti dell'alcol. Basandoci su questi dati sarebbe opportuno iniziare a parlarne a metà della scuola primaria con programmi educativi mirati a ritardare l'uso dell'alcol, modificare l'attuale percezione delle norme sociali che ne accompagnano l'utilizzo diminuire le aspettative positive sull'alcol.

Altri studi sull'argomento

Una revisione sistematica pubblicata nel 2017, condotta da autori olandesi, ricerca la ricaduta che l'uso di alcol dei genitori ha sulle conoscenze dei loro figli di età 2-10 anni [1]. Dai 2 anni ai 4 già hanno una qualche conoscenza e ne comprendono l'uso nella cultura degli adulti. Dai 4 anni hanno già delle aspettative sull'alcol. La revisione ha vari limiti: studi soprattutto negli USA e più di due decenni fa, studi trasversali, campioni non rappresentativi. Sarebbero necessari studi longitudinali per meglio comprendere il fenomeno. Una revisione del 2015 intende verificare un'eventuale associazione tra consumo di alcol dei genitori e quello dei figli [2]. Vengono selezionati 21 studi condotti in USA, Australia, Olanda, Nuova Zelanda, Finlandia e UK e che riguardano 16 coorti. Quattro degli studi permettono una inferenza causale e da essi emergerebbe che il consumo di alcol nei genitori è predittivo per quello dei figli. Nel 2017 sono state pubblicate altre due revisioni australiane riguardanti anche queste il ruolo dei genitori. Una revisione sistematica indaga l'associazione tra le regole date dai genitori sull'assunzione di alcol e il rischio del bere nei figli adolescenti [3]. La ricerca ha selezionato 13 studi. Dalla meta-analisi emerge che quando i genitori danno delle regole restrittive i figli hanno meno probabilità di assumere alcool e di avere dei problemi ad esso connessi (OR=0.73, IC 95% 0.53, 0.99) e il

rischio aumenterebbe quando i genitori ne approvano l'uso (inverse OR=0.41, IC 95% 0.34, 0.50). la presenza di bias negli studi limita però il valore della revisione ed anche questi autori sollecitano studi longitudinali. La seconda revisione analizza i possibili fattori di rischio e protettivi, legati ai genitori, associati all'iniziazione all'alcol degli adolescenti [4]. Vengono individuati 131 studi da cui emerge che l'abitudine all'alcol in famiglia, il fatto che i genitori offrano alcol ai figli ed una loro attitudine positiva all'alcol sono fattori di rischio. Fattori protettivi sarebbero la sorveglianza dei genitori, il loro supporto ai figli e la qualità del loro rapporto con figli. Non sono presenti pubblicazioni scientifiche con dati italiani su questo argomento (Box).

Commento

Validità interna

Disegno dello studio: ricerca esaustiva, ripetibile, condotta su otto database scientifici e quindi sviluppata sulle voci bibliografiche di ogni studio selezionato e contattando direttamente gli autori; inoltre è stata condotta in modo indipendente da 2 autori, utilizzando il software Covidence. Limite, riconosciuto dagli stessi autori, è la grande variabilità degli studi che rende difficile una sintesi.

Esiti: chiaramente indicati.

Conflitto di interesse: gli autori dichiarano assenza di conflitto di interesse.

Trasferibilità

Popolazione studiata: tutti gli studi sono stati condotti in paesi anglosassoni con abitudini diverse dalle nostre ma il problema è sicuramente rilevante nella nostra realtà, soprattutto in alcune regioni italiane dove il consumo di alcol è rilevante nei giovani soprattutto con la modalità di binge drinking e quindi tali studi ci possono suggerire a chi indirizzare un intervento educativo.

Tipo di intervento: in mancanza di dati epidemiologici italiani, per il momento non è possibile proporre un intervento di prevenzione strutturato e, soprattutto, comprendere quale è il momento migliore dell'età pediatrica per intervenire.

1. Voogt C, Beusink M, Kleinjan M, et al. Alcohol –related cognitions in children (aged 2-10) and how they are shaped by parental alcohol use. A systematic review. *Drug Alcohol Depend* 2017;177:277-290

2. Rossow I, Keating P, Felix L, et al. Does parental drinking influence children's drinking? A systematic review of prospective cohort studies. *Addiction* 2016;111:204-217

3. Sharmin S, Kypri K, Khanam M, et al. Effects of parental alcohol rules on risky drinking and related problems in adolescence: Systematic review and meta-analysis. *Drug Alcohol Depend*. 2017;178:243-256

4. Yap MBH, Cheong TWK, Zaravinos-Tsakos F, et al. Modifiable parenting factors associated with adolescent alcohol misuse: a systematic review and meta-analysis of longitudinal studies. *Addiction*. 2017;112(7):1142-1162

Scheda redatta dal gruppo di lettura di Verona:

Chiara Bertoldi, Paolo Brutti, Federica Carraro, Claudio Chiamenti, Paolo Fortunati, Donatella Merlin, Franco Raimo, Mara Tommasi, Silvia Zanini.

Box 1**La situazione in Italia**

Riportiamo infine in modo integrale, vista la rilevanza del problema, la notizia ANSA riguardante Il Congresso nazionale della Società italiana di Psichiatria del 2012.

“Si stima che in Italia un milione di ragazzi e ragazze fra 14 e 18 anni faccia uso di alcol o di droghe, rischiando di scivolare nella dipendenza, mentre sono 30 mila i giovani che ogni anno, in preda al disagio di vivere, tentano di togliersi la vita. E 120 di loro purtroppo ci riescono. Sono le drammatiche cifre rese note dagli psichiatri riuniti a Milano per il 46/o Congresso nazionale della Società Italiana di Psichiatria. In particolare, i dati indicano che circa il 20% dei giovani dai 15 ai 34 anni ha fatto o fa uso di ecstasy, il 23% ha provato la cannabis, il 2% la cocaina. Inoltre, otto ragazzi su 10 bevono alcol, che è considerato il principale fattore di rischio di invalidità e di mortalità prematura per i giovani. Secondo il World Health Report infatti l'eccesso di alcol è la causa di un decesso su quattro nella fascia d'età fra 15 e 29 anni. Il consumo di alcol in giovane età si associa poi a un maggior rischio di abuso di sostanze stupefacenti e disturbi depressivi nella vita adulta; e secondo l'Istat, nella fascia fra i 14 e i 16 anni si stanno registrando i maggiori incrementi nel consumo di bevande alcoliche. “Alcol e sostanze - osserva Massimo Clerici, docente di Psichiatria all'Università di Milano-Bicocca - vanno spesso a sommarsi ai disagi psicologici degli adolescenti: uno su tre soffre di ansia, quasi il 15% di disturbi dell'umore. In alcuni casi sono proprio le sostanze stupefacenti a portare a galla il malessere psichico, in altri casi accade il contrario. Ma quando i fattori si sommano, l'effetto può essere devastante e portare a comportamenti aggressivi verso di se' o verso gli altri. Così si stima che dal 5 al 15% degli adolescenti pensi al suicidio, mentre ogni anno tenta di togliersi la vita circa l'1% dei ragazzi, il 10% ci riprova nel giro di sei mesi, il 40% entro meno di due anni. I decessi per suicidio sono 120 all'anno, con i ragazzi in numero sei volte maggiore rispetto alle ragazze”. L'età adolescenziale è una 'terra di mezzo', per cui né i servizi di neuropsichiatria infantile, per lo più gestiti da pediatri, né i servizi psichiatrici per adulti sanno dare una risposta ideale. Servirebbe una razionalizzazione delle risorse e la creazione di centri dedicati all'adolescenza, anche perché intercettare il disagio prima possibile è fondamentale per riuscire a risolverlo”.

Da: [Alcol e droga, 1 milione di adolescenti a rischio \[Ansa.it\]](#)